

La violenza sulle donne

Enzo Calabria

Dirigente Superiore della Polizia di Stato

Abstract

1. LA VIOLENZA DI GENERE

La violenza sulle donne è un problema di dimensioni universali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti “sbilanciati” dei generi; un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età; infatti, non è correlabile all’età, alla posizione socio-culturale dell’aggressore, in quanto fenomeno trasversale a tutto il genere maschile. Il termine “femminicidio” indica una categoria politica e giuridica sempre più utilizzata da organismi internazionali, europei, dai criminologi e dai media per indicare l’uccisione di una donna in quanto donna, cioè in base a un movente di genere. In Italia non è stata, sinora, elaborata una definizione normativa o giurisprudenziale del concetto di “femminicidio”: infatti, talvolta, viene indicato come l’escalation delle violenze che possono giungere anche al gesto estremo dell’uccisione della donna, ovvero nel solo evento omicidiario.

La Convenzione di Istanbul, recentemente ratificata dal Parlamento italiano, definisce concettualmente la violenza nei confronti delle donne come vero e proprio atto discriminatorio ed è sulla base di questi elementi che l’Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) del Dipartimento della PS – Direzione Centrale della Polizia Criminale ha iniziato a occuparsi della problematica, con la collaborazione della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri e del Servizio Analisi Criminale.

2. LA VIOLENZA SULLE DONNE UN FENOMENO IN EMERSIONE

Il numero delle vittime di stalking che si sono rivolte alle Forze di polizia per richiedere assistenza è in forte crescita; è aumentato il senso di fiducia nelle Istituzioni, è aumentata la propensione delle donne a denunciare grazie ad una maggiore consapevolezza generata anche da una mirata campagna di informazione. Ma c’è ancora molto da lavorare per combattere la generale paura, la tendenza a giustificare la violenza.

3. GLI INTERVENTI NORMATIVI SONO ESSENZIALI MA NON SONO SUFFICIENTI

Occorre lavorare in **un’ottica di rete**, occorre mettere in comunicazione chi, a vario titolo, interviene nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, cioè creare un raccordo interistituzionale tra soggetti pubblici e privati, per la definizione di percorsi integrati e la messa in pratica di un protocollo operativo.

4. LA VIOLENZA SULLE DONNE È UN PROBLEMA TRASVERSALE A TUTTI GLI STRATI DELLA SOCIETA’ ED È MULTIDIMENSIONALE: culturale, sanitario, sociale, investigativo, giudiziario, assistenziale (sia per la vittima che per l’autore), educativo, formativo, ecc.

Essenziali risultano i contatti con le realtà dell’associazionismo e gli effetti positivi del tappeto/rete nella realtà territoriale: per arginare e prevenire gli episodi di violenza nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità, nonché per incoraggiare la presentazione delle denunce da parte delle vittime, in diverse realtà territoriali sono state adottate iniziative per la cooperazione di diverse competenze e professionalità ed attivate azioni sinergiche.

In particolare, nella regione toscana e, da ultimo, nelle provincie di Potenza, di Matera e di Verona, sono stati sottoscritti o proposti protocolli di intesa sul modello “Codice Rosa”.

I predetti Protocolli di Intesa, nell’ottica di ottimizzare le risorse in termini di tempestività, efficacia ed efficienza, prevedono la costituzione di apposite Task Force, squadre operative composte da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), degli uffici giudiziari e delle Forze di polizia che accompagnano la vittima lungo un percorso dedicato nella

gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure in ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

Oltre all'adozione di procedure condivise e di specifici modelli operativi, gli accordi prevedono l'assistenza e il sostegno alla vittima, anche tramite la cooperazione con le ONG, lo scambio di flussi informativi, il monitoraggio degli episodi di violenza, la formazione professionale congiunta degli operatori della Task Force e la promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione.

5. INIZIATIVE DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S. – PROGETTI FORMATIVI ANTIVIOLENZA:

- Progetto **“S.A.R.A. – Spousal Assault Risk Assessment”** (“Valutazione del rischio di violenze coniugali”).
È stato avviato nel 2003 dalla Direzione Centrale Anticrimine in collaborazione con l'Associazione “Differenza Donna”. L'attività formativa, che ha interessato 940 operatori della Polizia di Stato ed è stata condotta da docenti specializzati in criminologia ed in psicologia forense nonché da magistrati, ha avuto ad oggetto, principalmente, la tematica del rischio di recidiva nei casi di maltrattamento familiare.
- Progetto **“S.I.L.Vi.A. – Stalking Risk Assessment for Victims and Authors”** (“Valutazione del rischio di stalking per vittime ed autori”).
È stato avviato nel 2007 dalla Direzione Centrale Anticrimine in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia della Seconda Università degli Studi di Napoli, per il monitoraggio dello stalking.
- Progetto **“AViCRi – Attention for Victims of Crime”** (2007-2009) (“Attenzione per le vittime dei crimini”).
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale e coordinato dalla Facoltà di Psicologia dell'Università “La Sapienza” di Roma, per la definizione di “buone prassi” per le Forze di polizia.
- Progetto **“MuTAVi – Multimedia Tools Against Violence”** (2010-2013) (“Strumenti multimediali contro la violenza”).
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale e svolto in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università “La Sapienza” di Roma e la O.N.G. “Istituto per il Mediterraneo”, per la realizzazione di pacchetti formativi destinati al personale che effettua il “primo intervento” ed il supporto alle vittime di violenza domestica (il 7 maggio 2013, si è tenuto, a Roma, il Convegno: “Le vittime del crimine: quale formazione per le Forze di polizia in una ottica di confronto internazionale”, presso la Scuola di perfezionamento delle Forze di Polizia).
- Progetto **“Open Minds”** (2013).
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale e svolto in collaborazione con l'Università “La Sapienza” di Roma e l'Associazione “Margot”; si è incentrato in un corso sperimentale teorico-pratico sull'anti-aggressione femminile, indirizzato ad operatori di polizia interforze. Il percorso formativo, articolato in tre moduli, di carattere giuridico, psicologico e teorico-pratico, si è prefisso di condividere con i partecipanti le tecniche, le tattiche e le strategie realizzabili da parte dell'agredito nella fase antecedente, durante e successiva all'incidente critico.

INIZIATIVE OPERATIVE:

- Istituzione, dall'ottobre 1998 (decreto Ministro dell'Interno), delle **“Sezioni specializzate” delle Squadre Mobili** delle Questure per le indagini contro lo sfruttamento della prostituzione, pornografia, turismo sessuale a danno di minori e reati concernenti abusi sessuali.

Secondo le seguenti indicazioni:

- miglioramento delle tecniche di approccio e di ascolto della vittima e di valutazione del “rischio”, con individuazione di idonee misure di protezione;
- predisposizione di locali riservati per l'ascolto delle denunce;
- intensificazione di iniziative di collaborazione con gli Enti e tutte le associazioni non governative (O.N.G.) per una “rete” di protezione delle vittime.

- Istituzione, nel 2009, di una “**Sezione Atti Persecutori**” nell’ambito del Reparto Analisi Criminologiche dell’Arma dei Carabinieri, a seguito della Convenzione stipulata con il Dipartimento per le Pari Opportunità.
- OSCAD: l’Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) è stato istituito con decreto del Capo della Polizia nel settembre del 2010, per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione, mettendo “a sistema” le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall’Arma dei Carabinieri.
L’OSCAD, incardinato nell’ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è uno strumento operativo, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri e delle articolazioni dipartimentali competenti per materia.

In particolare l’OSCAD:

- ✓ **riceve le segnalazioni** di atti discriminatori attinenti alla sfera della sicurezza (alla mail oscad@dpc.interno.it), da parte di Istituzioni, associazioni di categoria e privati cittadini – per monitorare efficacemente i fenomeni di discriminazione determinati da origine etnica o razziale, credo religioso, orientamento sessuale, handicap – **e attiva interventi mirati sul territorio**, da parte della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri;
- ✓ **segue l’evoluzione delle denunce** di atti discriminatori presentate direttamente alle Forze di polizia;
- ✓ **propone** idonee misure di prevenzione e contrasto;
- ✓ **prevede moduli formativi** per qualificare, in materia, gli operatori delle forze di polizia.
- ✓ **mantiene rapporti** con l’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o l’origine etnica (**UNAR**) del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le associazioni rappresentative degli interessi lesi dalle varie tipologie di discriminazione e con le altre Istituzioni, pubbliche e private, che si occupano di contrasto alle discriminazioni.

In materia di violenza di genere, l’OSCAD ha seguito attivamente l’iter di approvazione della legge n. 77 del 27/06/2013 con la quale è stata ratificata la **Convenzione del Consiglio d’Europa di Istanbul dell’11 maggio 2011**, che, tra l’altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di discriminazione basata sul genere.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituita dal **Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119** recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province” che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza di genere, ha, tra gli altri, l’obiettivo di prevenire il cd. “femminicidio” e proteggere le vittime.

In particolare, l’art. 5 del citato Decreto Legge prevede l’adozione di un “Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”. In questo contesto, il Presidente dell’OSCAD fa parte di una **Task Force Interministeriale**, istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, per porre in atto concreti interventi su tutto il territorio nazionale per prevenire e contrastare l’allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere.

Il tavolo di lavoro, tenuto conto delle buone pratiche già operative in alcune regioni, dovrà emanare linee guida finalizzate, tra l’altro, ad istituire presso i Dipartimenti di emergenza e i Pronto Soccorso degli ospedali gruppi di lavoro multidisciplinari (task force inter-istituzionali), composti da personale adeguatamente formato tra cui medici, psicologi, assistenti sociali e forze dell’ordine, in grado di assistere la donna vittima di violenza fin dal primo intervento presso le strutture di Pronto Soccorso degli ospedali, dal punto di vista medico specialistico e psicosociale, e accompagnarla nel percorso di uscita dalla spirale della violenza.

LO STALKING

Le denunce per stalking dal 2009 al 2013 sono quasi raddoppiate (da 5.914 a 10.708); questo è un dato certamente positivo perché evidenzia una maggiore propensione alla denuncia e una migliore individuazione, in tutto il percorso giudiziario, del comportamento penalmente rilevante che prima della norma veniva, con grande difficoltà, assimilato alle molestie o alle minacce.

Gli ammonimenti del Questore nello stesso periodo si sono attestati intorno ai 1.000 ogni anno; in particolare in oltre 800 casi è stato sufficiente questo provvedimento a far cessare il comportamento persecutorio.

Chi sono gli autori di stalking:

- italiani per l'80% in caso di vittima italiana;
- italiani per il 40% in caso di vittima straniera.

In base al sesso:

- italiani maschi nell'83% dei casi di vittime italiane donne;
- stranieri maschi nel 54% dei casi di vittime straniere donne.

In base al rapporto con la vittima:

- ex partner (60%);
- attuali partner (14%);
- altri (parenti, ambito lavorativo, conoscenti) (21%);
- ignoti, sconosciuti (5%).

GLI OMICIDI

Nel 2013 il totale degli omicidi si è attestato intorno ai 500 casi (dato provvisorio), minimo storico dalla costituzione del Regno d'Italia. Rispetto all'anno 2012 si registra una diminuzione di oltre il 5%. Per quanto riguarda le vittime di sesso maschile la diminuzione è di oltre il 12% (da 369 a 323), mentre per le donne si registra un aumento del 10% (da 159 a 177).

Stessa sorte per gli omicidi in ambito familiare/affettivo (sottocategoria degli omicidi totali) per i quali si registra una stabilità rispetto al 2012 nel totale da 173 a 172, un aumento per quanto concerne gli omicidi di donne dell'8% (da 110 a 120) e una diminuzione del 18% (da 63 a 52) per gli omicidi di uomini.